



OCCUPAZIONE E DIMENSIONE SOCIALE

Il Vertice pone in primo piano le persone, “put people first”, concentrando l’attenzione sull’aspetto sociale e occupazionale delle misure per la ripresa.

I FATTI

La crisi economica e finanziaria ha prodotto un sensibile **aumento della disoccupazione** e del disagio sociale. L’Organizzazione Internazionale per il Lavoro (ILO) stima un aumento della disoccupazione tra 29 e i 59 milioni di persone aggiuntive nel mondo a fine 2009. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale di aprile, il tasso di disoccupazione nei paesi G7 aumenterà dal 5,5% nel 2007 all’8% nel 2009 e al 9,3% nel 2010. La disoccupazione crea una perdita di reddito a livello individuale e un calo della domanda a livello aggregato. **rallentando la ripresa**. Inoltre, se prolungata, provoca la perdita di capacità lavorative, rendendo più difficile il rientro nel mercato del lavoro e creando **esclusione sociale**.

I governi del G8 hanno varato delle misure di **stimolo** macroeconomico che permettono di sostenere il livello del reddito, contenendo la perdita di posti di lavoro. Inoltre sono state adottate misure per rafforzare la rete di **protezione sociale** e sostenere maggiormente il reddito dei disoccupati, soprattutto dei più deboli.

Le **parti sociali** (rappresentanze internazionali di datori di lavoro e dei lavoratori) hanno presentato il 26 giugno le loro proposte al Presidente del Consiglio, che le ha portate al tavolo della discussione dei Leader a L’Aquila.

Anche il **Santo Padre** nella sua lettera del 3 luglio al Presidente del Consiglio e nell’enciclica *Caritas in veritate*, ha messo in rilievo l’aspetto della valorizzazione della risorsa umana e l’importanza dell’occupazione per consentire “ai lavoratori e alle lavoratrici di provvedere in maniera degna ai bisogni della famiglia”.

COSA FA IL G8

Partendo dai risultati della Riunione dei Ministri del Lavoro di fine marzo a Roma, i **Leader del G8 si impegnano a promuovere l’occupazione e la protezione sociale a livello globale** e a promuovere l’osservanza dei diritti del lavoro riconosciuti a livello internazionale.

AZIONI

I Leaders si impegnano a basare le proprie politiche su obiettivi chiari e principi comuni, quali:

1. **difendere l’occupazione**: promozione di politiche attive del lavoro per ridurre la disoccupazione e creare nuova occupazione, in particolare lavori “verdi” in settori legati

all'economia *low carbon*; a migliorare le competenze professionali tramite la formazione; sostenere il reddito dei disoccupati; a difendere i posti di lavoro esistenti, anche tramite meccanismi temporanei, per evitare licenziamenti di massa e la disoccupazione di lunga durata, che genera esclusione sociale;

2. **assicurare la sostenibilità e l'efficacia dei sistemi di protezione sociale**, importanti anche per sostenere la fiducia e quindi la ripresa economica e occupazionale;
3. invitare le **organizzazioni internazionali** in particolare FMI, OCSE e ILO a tenere conto dell'impatto sociale e occupazionale delle loro raccomandazioni ai governi, sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo.

I Leaders sottolineano inoltre l'importanza delle **regole** anche nel settore del lavoro, portando avanti l'“**Agenda per un lavoro dignitoso**” e il “**Patto globale per l'occupazione**” dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (**ILO**) come strumento per rispondere alla crisi e garantire la dimensione sociale della globalizzazione. Un messaggio chiave è che non si potrà usare la crisi per ridurre i diritti e la protezione dei lavoratori.